F20/85

Istanze a Sua Santità per otten
di tenere acceso il Fuoco nei giorni festi
delle Miniere
Perticara, Maratzana, e Fori

li 14 Febbraio 1855

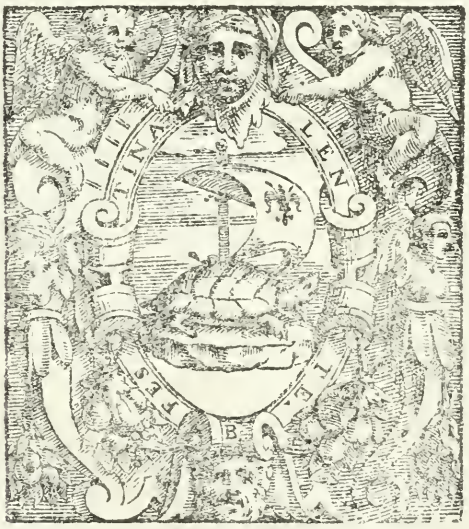
Si Pos. 14 il proseguimento

# DESCRIZZIONE
## DELLA TRASLAZIONE DEL CORPO DI SANTO ANTONINO ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

Fatta nella Chiesa di San Marco l'Anno
M D L X X X I X.

*Composta dal Reuerendo P. Teologo, Maestro Tommaso Buoninsegni.*

CON PRIVILEGIO.



IN FIRENZE
*Appresso Bartolommeo Sermartelli.*
M D L X X X I X.

Con licenzia de' Superiori.

# DESCRIZZIONE
## DELLA TRASLAZIONE DEL CORPO DI SANTO ANTONINO ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

Fatta nella Chiesa di San Marco l'Anno M D L X X X I X.

*Composta dal Reuerendo P. Teologo Maestro Tommaso Buoninsegni.*

SPLENDE la diuina gloria, è maestà ne i Santi, non altrimenti che la luce del sole nelle stelle. Ne si troua cosa nell'vniuersità delle creature, nella quale habbia Iddio voluto con piu vi ui lumi manifestare il grandissimo tesoro delle bontà, è felicità sue, come ne i santi, da i quali, come da purissimo specchio si ripercuotano i raggi della sua diuinità, con maggiore splendore, è forza, che non si fa nella creazione, conseruazione, è prouidenza del mõdo. Però disse Dauid. Marauiglioso è Iddio ne suoi santi. E altroue. Dio, che nel consiglio de santi diuien glorioso. La gloria (come scrisse Ambrogio, quel gran lume della chiesa) è vna chiara notizia, e conoscenza accompagnata da laude. E perche Iddio ne i santi si fa con molta chiarezza conoscere, & è in quegli parimente lodato, quindi nasce, che in loro si scuopre marauigliosamente la gloria sua. E si come ne i tempi antichi, quando la fede nostra era sotto l'ombre di quella vecchia legge, la diuina gloria nõ solo appariua ne l'arca fœderis,

doue era la ſedia di Dio ſoſtentata da i cherubini alati, che li faceuano ombra, ma anco di fuora ſi paleſaua per la nebbia, è caligine, la quale ingombraua il miſterioſo propiziatorio: coſi è non altrimenti il noſtro Iddio amoreuoliſſimo diſpenſatore delle ricchezze della gloria ſua, non ſolo ha ripoſto dentro l'arca de l'anima noſtra il prezioſo teſoro della celeſte cognizione, e de l'amor ſoprano, che è tutta la felicità noſtra, ma ancora in queſta mortale ſpoglia del corpo, come in nugola e caligine ha ſparſo i raggi della gloria, poſcia che, è l'anime in cielo ſiano da perpetua luce ingombrate, per dar loro chiariſſima viſione de l'increato lume, e perfettiſſimo amore del sõmo bene, e i corpi ſimigliantemente ſono cotanto honorati, e illuſtrati, come vaſi dello Spirito Santo, e inſtrumenti della diuinità, per fare operazioni eccellentiſſime, e diuiniſſime. Non ſi contentò quel liberaliſſimo Signore veſtire l'anime noſtre de l'iſteſſa ſua diuinità, poi che di quella fu fatta capace, che al corpo ancora diede parte della felicità, per l'impaſſibilità, per l'immortalità, per l'agilità, è clarità. Perciò quando il Redentor noſtro ſalito ſul monte Tabor fece moſtra à quei tre ſuoi cari diſcepoli delle ricchezze della beata vita, dando loro vn ſaggio della ſoprana felicità, apparue col volto ſplendido, à guiſa di ſole, e con le veſti candide, come neue, per eſprimere, che non ſolo la faccia della mente noſtra, che in Dio tende per amoroſa viſione dee eſſere d'eccelſiuo ſplendore illuſtrata, che anco il corpo, che veſte l'anima ſarà ornato, è cinto d'immortal chiarezza.

Non ci dobbiamo dunque marauigliare, ſe alli corpi de i ſanti ſi fanno quei maggiori, è ſupremi honori nella ſanta chieſa, che tutta via ſi vede da ciaſcuno, ſi come della diligente cura, induſtria, è fatica, che hanno fatto le perſone deuote in ritrouare li corpi, è le reliquie de ſanti, non altrimenti, che ſe ſi fuſſero affaticate, per acquiſtare vn ricco teſoro. Concioſ ſia che le reliquie de ſanti ſono ricchezze, e teſori di noi chriſtiani, le quali illuſtrano le città, ornamento loro, torri, fortezze, flagello à i maligni ſpiriti, medicina a gl'infermi, è tempi dello Spirito Santo. Però dobbiamo ſommamente commendare la pietà di coloro, i quali moſſi da zelo de l'honor

di Dio

di Dio, è de i ſanti hanno con ogni loro ſtudio, e forza procurato, e procurano, che i corpi loro ſiano traſportati da luoghi humili, e baſſi, alli eminenti, & alti, con apparato ricco, e ſontuoſo, con ſplendore e magnificenza di belliſſime cerimonie, le quali ridondano di miſteri nobiliſſimi, perche le gran ſolennità fatte à i corpi de ſanti nelle loro traſlazioni ci rappreſentano l'incomprenſibile, è indicibile gloria, alla quale dalle tombe della ſepoltura ne l'vltimo giorno ſaranno trasferiti, quando di nuouo ſi congiugneranno a l'anime loro, dalle quali erano ſtate per tanti ſecoli diſgiunte, e ſeparate. Habbiamo à queſti noſtri tempi veduta la traſlazione del corpo di ſan Gregorio Nazianzeno, dottore eloquentiſſimo, fatta in Roma, per ordine di Gregorio Papa XIII. con grandiſſima pompa, e ſolennità, eſſendo ſtato ripoſto in quella gran cappella detta Gregoriana, ornata da quel ſommo Pontefice con ſpeſa incredibile, con ricchiſſimo apparato di colonne, di moſaici, di pilaſtri intagliati, e commeſſioni di finiſſime pietre; come ſanno quegli che l'hanno veduta. Ma al preſente vediamo in queſta città di Fiorenza, Auerardo, e Antonio Saluiati, moſsi da diuina iſpirazione hauere honorato il corpo, e le reliquie di Sant'Antonino, de l'ordine de predicatori, aſſunto à eſſere Arciueſcouo di Firenze con magnificenza degna non di gentil'huomini priuati, ma di principi ben grandi. Perche hanno edificato vna cappella nobiliſsima, e belliſsima nella chieſa di S. Marco di dett'ordine, per traſportarui le ſue oſſa, le quali in terra dauāti la parte ſiniſtra del coro appreſſo le ſepolture de frati (che coſi laſciò egli nel la ſua morte) erano giaciute gia per iſpazio d'anni cento e trenta. Io non mi ſtenderò al preſente in dire delle laudi, e virtù ſue, le quali hormai ſplendano con gran luce in tutta la chieſa di Dio, parendomi, ſe ciò far voleſsi aggiugnere lume al ſole, oltre che nella mia orazione fatta il giorno, nel quale fu tratto dalla ſepoltura, e moſtrato al popolo, fu da me laudato, quanto le mie deboli forze comportarono. Ma io mi ſon propoſto per conſolazione, e piacere di quegli, i quali non ſono ſtati preſenti à tanta ſolennità, e di coloro che doppo noi verranno a godere queſta breue vita, raccontare tutto

l'ordine, e le cirimonie, con tutto l'apparato fatto in cotal ſolennità con incredibil feſta, & allegrezza del popol Fiorentino. Ma primieramente ho penſato di deſcriuere partitamente, è minutamente tutto il diſegno, e la fabrica della cappella, e l'ornamento di quella.

Il ſito adunque conceduto alli SS. Saluiati ſopradetti, dalli frati del Conuento di San Marco, e vno ſpazio, che da man ſiniſtra, verſo ponente sfonda largo braccia diciaſſette, doue termina la lunghezza della chieſa, fin'alla parte, che va in coro, lungo poi braccia trentatre, il quale ſpazio non hauendo la ſua corriſpondenza da l'altra bāda verſo leuante, daua bruttezza alla chieſa rendendola ſproporzionata, ancora che per eſſere antica, non habbia quella bella viſta, e diſpoſizione, che per lo piu hanno le chieſe di Fiorenza. Nel principio di detto ſpazio accoſto al muro principale della lunghezza della chieſa ſurge vn'arco di pietra ſerena, chiamata macigno, qua ſi per antiporto, auanti alla cappella, lontano dal principio di quella braccia otto e vn terzo, ſi come a l'incontro ne l'altra faccia verſo leuante ſe n'è fatt'vn'altro della medeſima grandezza, e nel medeſimo modo ornato, come ſi dirà. E cio fu fatto, per riquadrare la chieſa, e per darle qualche forma piu accomodata, e di piu per riconpenſare la famiglia de Martini d'hauer ſerrata in buona parte la lor cappella antica, la quale viene a eſſere occupata per la metà dello ſpazio, che e frà detto arco, e il principio della cappella, hauendo in detto arco fatto vna cappella molta bella, e ornata, con tutto il ſuo finimento, e ne i piediſtalli, che reggono i pilaſtri intagliata l'arme loro. Il lauoro di queſti due archi in tutto ſimiglianti ſi domanda compoſito di dorico, ionico, è corinto. Poſano ſopra duoi pilaſtri, e due colonne tramezzando fra la colonna, è il pilaſtro vno ſpazio di vn braccio e mezzo. Le colonne ſon groſſe vn braccio, e vn terzo, alzano il fuſo braccia noue, e vn terzo, i piediſtalli ſon'alti braccia vno, è vn quarto. Computando poi capitelli, architraue, fregio, e cornice dal piano dello ſcalino alza in tutto braccia quindici. L'arco poi, che comincia a poſare ſopra la cornice alza braccia ſei largo braccia dodici, eſſendo parimente i pilaſtri della medeſima grandezza

dezza. Nasce di poi sopra il principio della cornice vn riquadramento de l'arco, che alza braccia vno, e vn quarto piu della cima de l'arco, col suo finimento à vso di frontespizio, che alza braccia due, e vn quarto. Sotto il qual finimento nella congiuntura in mezzo de l'arco e vna cartella, doue posa la statua di Sant'Antonino in atto di benedire, di marmo di braccia quattro e vn quarto, si come ne l'altra a l'incontro vi posa vna statua di San Zanobi Vescouo gia di Fiorenza fatta di stucco della medesima grandezza. Fu con ottimo giudizio deliberato che a l'incontro della statua di Sant'Antonino si ponesse quella di San Zanobi, acciò questi duoi gran pastori e lumi della Fiorentina chiesa posti cosi a fronte, à guisa di paralelli da tutti potessero essere con ammirazione riguardati, e honorati. E nei due vani del riquadramento sopra i pilastri vi son poste due armi di marmo, à man destra l'arme d'Auerardo, con quella di Madonna Lessandra de' Nerli gia sua donna, à sinistra l'arme d'Antonio con quella di Madonna Lucrezia da Gagliano. L'architetto principale di questi archi, è di tutta la fabrica, e ornamento della cappella fu Giouanbologna eccellentissimo, & molto famoso per l'opere sue bellissime, fatte in questa città di Fiorenza, di cui e la statua detta di sant'Antonino, si come altre sei, delle quali si dirà appresso, con sei tauole di basso rilieuo di bronzo di getto, con vn Sant'Antonino, che giace sopra il suo sepolcro in habito ponteficale, pur di getto, le quali opere insieme con vno ingraticolato a l'arabesco, che serra dinanzi l'altare, sotto il quale e posto il corpo santo, con tutti gl'altri getti, che si ritrouano nella cappella, furono con estrema diligenza, è molta laude gettati da fra Domenico Portigiani Fiorentino, frate professo di detto conuento di san Marco.

Venendo hora alla descrizzione della cappella, tutto il lauoro è di marmi finissimi venuti da Carrara. Sale due scalini di due terzi di braccio tra ambidue sopra, de quali è vn'ordine di balaustri pur di marmo, alti vn braccio in circa, i quali serrano la larghezza dell'arco, da quello spazio del mezzo in fuora, doue viene vn cancelletto, che s'apre, per poter passare

ſare dentro la cappella. Surge da i lati vn'arco ſopra pilaſtri ſcanalati, con i lor capitelli, piediſtalli, ſimili alli duoi altri di fuora. Ma tra vn pilaſtro, e l'altro ſono tre partimenti ripieni, il piu baſſo di portaſanta, il piu alto d'alabaſtro venato, quel di mezzo di bianco, e negro, coſi dentro, come di fuora, riquadrato di ſopra, nel medeſimo modo, come s'è detto delli archi di macigno, ſe non che tra i capitelli v'è aggiunto vn ripieno d'vn fregio intagliato di trofei eccleſiaſtici, come turriboli, ampolline, piatti, ſciugatoi, che ſeruano al miniſterio de l'altare. L'architraue, fregio, è cornice ricorre per tutto dentro, e di fuora. Dal piano fin'à tutta la cornice alza braccia quattordici. Dalla cornice fin'a l'architraue ſupremo, alza braccia ſette, e vn quarto. Tra queſto ſpazio ſono tre fineſtre, vna per ciaſcuna faccia, di figura in arco piano, larghe braccia quattro, alte braccia tre, è tre quinti, con belle, & ornate inuetriate. Sotto ciaſcuna fineſtra, e collocata vna tauola di pittura. Nella faccia principale, che viene dietro l'altare di verſo ponente, e la tauola fatta da Aleſſandro allori, pittore grazioſiſsimo, il quale con nuoua, e bella inuenzione figura noſtro ſignore, quando ritornando trionfante dal limbo, ſeguito da infinita moltitudine d'anime, le quali eſcono da vna tomba, e girano dietro vn monte ritenendoſi parte di loro in aria, appariſce alla ſanta Madre Vergine beatiſsima, la quale facendo atto d'inchinarſi, egli pigliandoli la mano la ſoſtiene, con lieto, ma graue ſembiante, ſi dalla parte del figliuolo, come dalla parte della madre. Appreſſo di loro ſtanno duoi Angeli belliſſimi, vno de quali tiene alcuni trofei appartenenti alla gloria di Chriſto, l'altro quegli, che s'aſpettano alla madre. Ma dietro à Chriſto immediatamente è vn drappello di Santi Padri, grandi, come Moisè, Aron, Dauid, ſan Giouanbatiſta, & altri, e ſotto di lui ſtanno Adamo, & Eua, tenendo ſotto i piedi il ſerpe, e l'albero di quel pome vietato troncato in piu parti, i quali par che con molto affetto ringrazino la beatiſſima Vergine, che per l'opera ſua ſiano ſtati riſtorati i danni, dati da loro. Sopra il corpo ignudo di Chriſto è vn drappo turchino à trauerſo fiorito d'oro, che fa belliſſimo vedere. Il volto, l'habito, le maniere eſpri-

mono

mono vna maestà conueneuole allo stato glorioso de i resurgenti,ma accópagnata da allegrezza graziosissima, si come nel la beata Vergine appariſce vn'affetto di letizia cordiale, temperato da reuerenzial timore, qual ciaſcuna creatura mortale dee hauere non ſolo alla diuinità, ma alla glorioſa humanità di Chriſto. Nella faccia poi che viene à man ſiniſtra verſo mezzo giorno fu poſta vna belliſſima tauola, fatta per mano di Franceſco da Poppi, pittore in vero eccellente,e diligentiſſimo. In quella ſi rappreſenta il miracolo di Chriſto,quando col imperio di due ſole parole mondò incontinente il lebbroſo. Doue queſto buõ pittore ha voluto con molto ingegno è fatica ſuperare vna difficultà nella pittura di grand'importanza, di diſporre, e ſituare molte figure grandi in vno ſpazio piccolo, ſenza che vna non occupi,ne ingombri l'altra,ma oſſeruandoſi il buono, e giuſto ſcompartimento: perche egli acquiſtandoſi,e guadagnandoſi molto ſpazio di campo per forza di proſpettiua, e di ſcorci, v'ha collocate molte belle, e intere figure, beniſſimo accomodate,e ſcompartite; Tra l'altre vi ſi vede il Chriſto figura principale ſtando con molta vaghezza, e maeſtà in atto d'imperio, per far quell'opera, che auanza tutta la forza di natura, intorno al quale ſon ſituati quaſi tutti li apoſtoli, contemplanti con ſtupore il miracolo con bella maniera, e ſpezialmente vi ſi vede vn ſan Pietro molto pronto, e viuace. A i piedi ſuoi ſta quaſi tutto inchinato il lebbroſo gia ſanato, che ſcorcia aſſai, moſtrando vn' affetto marauiglioſo di gratitudine, e di pietà, accompagnato da profonda humiltà verſo di Chriſto. Sotto poi ſono molte figure coſi d'huomini, come di donne, tra le quali vi ſi vede vn'ignudo, che con ſtupore riguarda verſo il miracolo fatto, e ſcorcia tanto, che moſtra tutta l'habitudine, e diſpoſizione del corpo. Sopra vi ſono duoi angeli, vno de quali getta roſe, l'altro tiene le due parole, con le quale Chriſto ſanò il lebbroſo, è ſono queſte, *Volo*, *Mundare*. hauendoui fatto bella proſpettiua di cortile, e logge, con maniera certo gentile e graziosa. Nell'altra faccia à man deſtra verſo tramontana, fu collocata la tauola, che rappreſenta la potente vocazione fatta da Chriſto di Matteo apoſtolo, mentre era in

tento

tento al negozio del banco, opera di Batista Naldini pittore Fiorentino accurato, e di gran disegno. Nella qual tauola son situate molte figure grandi con buono, e acconcio scompartimento, che vna figura non impedisce l'altra. Ha voluto questo buon pittore mostrare vn grã rilieuo, che è cosa principale nell'arte del dipingere. Perche tra l'altre si vede vn'ignudo da basso scorciando così suauemente di tanta fierezza, e forza, che a chi di primo aspetto lo rimira, par viuo, si come dall'altra banda vna testa d'vn vecchio rilieua marauigliosamente. Le due principal figure Christo, e San Matteo sono di singolar bellezza, perche in Christo appariscе vna prontezza notabile, accompagnata da vno sguardo insieme fiero, e dolce affisando gl'occhi verso san Matteo, con gran spirito, è forza, con attitudine del corpo nobile, in atto di seguitare il camino, accennando con la man sinistra Matteo à seguitarlo, si come nel volto di San Matteo tutto cambiato, e alterato, si conosce l'interna, e subita mutazione, e rinouazione dell'animo da affetti diuersi e contrari, affissando gl'occhi verso Christo con somma intenzione, quasi che nel restante tutto astratto, e da i sentimenti alienato rimanesse, facendo sembiante con vn piede sceso dallo scalino del banco di seguitare Christo. Per arricchire l'historia ci ha fatti alcuni apostoli dietro a Christo, e altri che erano intorno al banco. E di sotto, noue figure grandi benissimo scompartite, parte delle quali si può pensare, che seguitassino Christo, altri portano vasi d'oro, è d'argento, con sacchetti di danari, a quel luogo, come publico. Hauendo di piu dal lato destro fatto vn'armario, doue son riposte molte ricchezze, con bella è vaga prospettiua. E poi che siamo intorno alle tauole, non voglio lasciar'indietro la tauola posta nella cappella all'incontro fatta da Maestro Simone da Poggibonzi, dou'è la nostra Donna, che siede al lato à Sant'Anna sua madre, la quale gli vuol pigliare il figliuolo di grembo, cõ assai buon disegno, hauendoui fatte molte figure intorno è di sotto, le quali hanno gran rilieuo. Ne si potra dire altrimenti da persone, le quali sanza passione vorranno giudicare, se non che questo pittore si sia portato molto bene.

Sopra le descritte tauole nelli due angoli, e spicchi, che met

tono

# ALLA
# SERENISSIMA
# GRAN DVCHESSA
## DI TOSCANA.

*RA ben ragioneuol cosa, Serenissima Gran Ducheſſa, che vna tanta ſolennità, della depoſizione del corpo di Sant' Antonino douesſe eſſer' honorata, è illustrata, dalla preſenza di V. A. per accreſcere feſta à feſta, letizia à letizia, e gioia à gioia, acciò che la deſideratiſſima ſua venuta ſi veniſſe à congiugnere con l'aſpettatiſſima celebrità d'vn tanto ſanto, e le ſue ſagre, e ſante nozze haueſſero parimente à ornare la traſlazione di quel ſanto paſtore, à cui fu già con fede inuiolata ſpoſata la Fiorentina chieſa. Onde ſi dee piamente credere, che i ſuoi gran meriti, e ardenti preghi appreſſo l'altiſſima diuinità, alla quale con eterno, e indiſſolu-*

*bil nodo di [illegible]io amore si troua congiunta quella sant'anima, habbiano à rendere queste sue nozze felicissime, e fecondissime. Epoiche à me e tocco far memoria, e ricordanza di questa santa festa, acciò che ella venga in luce piu accetta, e piu gradita, io la consegro al suo gran nome, e alto valore, si come anco per suo perpetuo seruitore me le dono.*

Di V. A. Serenissima

Humilissimo seruitore

F. Tommaso Buoninsegni.

tono in mezzo le fineſtre vi ſono figure, le quali hanno corriſpondente ſignificanza, co l'iſtorie delle tauole. Perche dalla parte di ponente, dou'è la tauola di Chriſto ritornante vittorioſo dal limbo, da man deſtra ſi vede Iacob patriarca, con le parole, che egli diſſe in ritornando con molte ricchezze dalla propria caſa, doppo l'eſſere ſtato anni quattordici in paeſe ſtraniero in ſeruizio di Laban ſuo ſuocero. *In baculo meo tranſiuimus Iordanem iſtum, & nunc cum duabus turmis ingredior*. Che ha ſimbolo con il ritorno di Chriſto riſurgente. Dalla ſiniſtra parte è figurata vna Sibilla, la quale prenunzia queſto feliciſſimo riſurgere di Chriſto con queſte parole. *A mortuis regreſſus in lucem veniet primus*, come riferiſce Lattanzio Firmiano nel quarto libro della vera ſapienza al terzo capitolo. Dalla banda verſo tramontana dou'è la tauola di San Matteo dalla deſtra parte v'è figurato Abramo, con le parole dettegli da Dio. *Egredere de terra tua &c.* E dalla ſiniſtra è poſta la Sibilla, che rappreſenta parimente il miracolo con queſte parole. *Conturrent homines diuitias omnes.* Referito dal medeſimo autore nel libro ſeſto della beata vita, al decimonono capitolo. Ma dalla banda di mezzogiorno à propoſito del lebbroſo ſanato, vi ſi vede da man deſtra Eliſeo profeta, con la parole dette à Naaman Siro. *Recipiet caro tua ſanitatem, & mundaberis.* Si come dalla man ſiniſtra vi ſi ſcorge la Sibilla predicente cotal benifizio con queſto motto, *Morbos hominum reſoluet.* Poſto da l'iſteſſo autore nel libro della vera ſapienza al capitolo quintodecimo, le quali ſtorie accompagnano beniſſimo, è per figura, è per profezia quelle delle tauole.

Sotto le tre vaghe pitture diſopra deſcritte ſono tre tauole, vna per ciaſcuna di loro di marmo nero orientale pulitiſſime, nelle quali ſono diuerſe iſcrizzioni. Ma dalle bande delle tauole dalla parte di ſopra vi ſono due ſtorie per tauola di baſſo rilieuo di bronzo fatte di getto, che la mettono in mezzo, alte braccia due, e tre quinti, larghe braccia vno, e tre quarti, e dalla parte piu baſſa ſotto dette ſtorie ſono duè nicchie di marmo bardiglio. In ciaſcuna di quelle v'è poſta vna belliſſima ſtatua di marmo, alta braccia tre e mezzo, fatta per diſegno, e opera del prenominato Giouanbologna, come s'e

detto. Dalla tauola che viene à man deſtra, che riguarda verſo mezzo giorno nella prima ſtoria ſi figura, quando Sant'Antonino giouanetto piglia l'habito della religione Domenicana: ſotto la quale viene la ſtatua di ſan Domenico. Dall'altra banda è poſta l'iſtoria, quãdo egli faceua limoſine à tanti poueri, e di ſotto le ſeguita la ſtatua di Santo Eduardo Re. Dalla tauola poi, che guarda verſo ponente da vna banda e l'iſtoria, quando il ſanto predicaua al popolo, & à corriſponden za ſotto è collocata la ſtatua di San Giouanbatiſta in atto di predicare molto pronta, ma dall'altra è l'iſtoria, quando fa l'entrata in Fiorenza, pigliando il poſſeſſo dell'offizio paſtorale, e da baſſo ſi ritroua la ſtatua di ſan Filippo Apoſtolo. Allato poi all'altra tauola di verſo tramontana da man deſtra e l'iſtoria, quando egli riconcilia la Signoria di Firenze, aſſoluendola dalle cenſure, per hauer violata la poteſtà eccleſiaſtica, e ſotto le viene la ſtatua di ſanto Antonio. Dalla parte ſiniſtra e poſta l'iſtoria, quando dall'iſteſſo ſanto fu riſuſcitato el fanciullo da Filicaia, eſſendoui ſotto ſituata la ſtatua di ſan Tommaſo d'Aquino molto bella.

Sotto li due archi verſo tramontana, e mezzo giorno, che riquadrano la cappella ſono ſituate ſei ſtorie contenenti ſei belle, è nobili azzioni del ſanto di chiaro ſcuro di marmo in campo d'oro, tre per arco, ſcompartite da ſpatii di piu colori aggrotteſcati d'oro, che fa leggiadro ornamento, Nell'arco di verſo tramontana ſono queſte tre ſtorie fatte dal ſanto mentre era Arciueſcouo. La prima è quando iſtituì la compagnia de' buon'huomini di ſan Martino, per ſuſſidio de poueri vergognoſi, la quale anco fioriſce nella città di Firenze. La ſeconda quando dalla Republica di Firenze fu mandato oratore a Papa Pio ſecondo inſieme con quattro gentil'huomini per rendere obedienza. La terza quando trouandoſi nella villa di Caſtiglione, vicina à monte Morello, benedicẽdo vna gentildonna maritata, ma ſterile, ottenne per lei la felicità della prole di ſette figliuoli, onde non ſi eſtinſe quella caſa coſi antica, e nobile. Ma nell'arco di verſo mezzo giorno, per la prima vi ſi vede, quando eſſendo anco putto, ſtaua co l'animo, e con la mente intento, e quaſi che aſtratto in orazione

ne

ne d'auanti il Crocifisso, posto nella chiesa d'or San Michele, con marauiglia, è stupore della città. E fu questo presagio della sua futura santità. Nella seconda si figura, quando essendo giouanetto, portò al Priore del Conuento di san Domenico di Fiesole il libro del decreto, quale egli in spazio di vn'anno hauea mandato à memoria, per ottener l'habito della religione, che con molta istanza domandato hauea, essendone stato quasi che ributtato da quel priore, che fu il beato F. Giouandomenico Cardinale poi di santa chiesa, per iscięza, è per santità nell'età sua famoso, come che gli hauesse imposto cosa impossibile, d'imparare in vn'anno vn libro si grande. Nella terza si rappresenta, quando ritornādo vna volta da Fiorenza à S. Domenico di Fiesole, incontrādo per la via vna pouera fanciulla, che per essergli caduta in terra, rotta la conca, nella quale portaua i panni à casa piangeua, amaramente, ne ardiua per timore di ritornare a casa sua. Il santo padre mosso a compassione, acciò la fanciulla non pericolasse, se per auuentura non fosse ritornata a casa, gli rimisse insieme la conca, come se non fosse stata rotta. E si stima da alcuni, che questo fosse il primo miracolo da lui fatto.

Sopra l'vltimo cornicione, è posata la volta chiamata cupola, la quale dal piano di detto cornicione alza braccia noue è mezzo, posta in quadro ottangolare, compartita con fregi di stucchi messi à oro, I vani di essa sono quattro spazii grandi, che appariscono sfondati, è quattro minori, che serrano ne i canti di detta volta, è si son dimostrati tutti di sodo. Ne i due vani, oltra gl'ornamēti di stucchi, e d'oro, si scorgano quattro figure di braccia quattro per ciascuna, rappresētatiue di quattro virtù, con i loro motti a proposito. In quella a man destra de l'altare è situata la sapienza celeste, coronata di corona regale, tenendo nella sinistra mano vn tempio, e dal petto gl'esce vno splendore, che illumina detto tempio, hauendo nella destra il libro degli Euangeli aperto, posto sopra vn'altro libro serrato, significante il testamento vecchio. Da l'altra parte è figurata la religione, coronata di rose bianche, col giogo sopra le spalle, è vna croce in mano. All'incontro della sapienza celeste è situata la liberalità, con corona di quercia spargen

gendo danari da ambedue le mani, è vn putto gli riceue. Da l'altro canto è la verginità veſtita di bianco, con i capelli ſparſi tenente in mano vn vaſo di fiori. Ma ne vani grandi ſono quattro ſtorie contenenti azzioni ſeguite dopo la morte del ſanto. Nella prima, chè viene ſopra l'altare (perche Sant'Antonino morì il giorno dell'Aſcenſione, ſi vede vn Chriſto con maeſtà, e trionfo ſalire in vna nugola al cielo, accompagnato da angeli con fiori, è rami di palme d'vliuo, e di lauro, e ſotto detta nugola è poſto Sant'Antonino ſopra vn tappeto nella camera, doue muore, con alcuni frati, è nouitii della ſua religione, facendo le conſuete cirimonie intorno a'moriẽti. Ne l'iſteſſa ſtoria vi ſi vede il Cardinale di San Marco, che fu poi Papa Paolo ſecondo mandato à vedere queſto corpo da Pio Papa ſecondo, il quale ſi ritrouaua in quel tempo in Firenze per andare à Mantoua, doue voleua fare la crociata contra il Turco. E in vno sfondato nel mezzo di detta ſtoria ſi dimoſtra Sant'Antonino ſalire al cielo, come fu viſto da quel monaco di Ceſtello. Nel vano verſo tramontana, è figurata la viſione, che hebbe quella ſuora del Terz'ordine di ſan Domenico, la quale vidde Sant'Antonino eſſere portato dalli Angeli in cielo per collocarlo in vn ſeggio preparato per lui allato a ſan Tommaſo d'Aquino con altri ſanti intorno, e ſu in alto Iddio Padre con alcuni angeli in atto di benedire. Nel vano poi che guarda verſo mezzogiorno, ſi rappreſenta quando Sant'Antonino portato da ſei Veſcoui vien condotto alla porta di ſan Gallo, doue in proſpettiua dentro a detta porta ſi dimoſtra il ſopradetto Papa Pio ſecondo, ſtando à vedere la funeral põpa da lui ordinata col baldacchino portato da gentil'huomini. Ma nel vano di verſo leuante ſi vede condotto nella chieſa di ſan Marco, doue ſtette otto giorni dilungo prima che ſi ſepelliſſe, viſitato da tutto'l popolo Fiorentino, coſi di dẽtro, come di fuora, rappreſentatoui di molti infermi, deſideroſi di riceuere la ſanità per i meriti del ſanto. Gli ſpigoli che diuidono gl'angoli piccoli da i grandi ſon tutti intagliati di ſtucco con grotteſche di coſe eccleſiaſtiche meſſi à oro. E ſotto gli angoli quattro principali della tribuna naſcono quattro ouati di ſtucco meſſi à oro, con figure eſpreſſiue

delle

delle quattro ſupreme virtù, Fede, Speranza, Charità di Dio, Charità del proſſimo.

Sopra la cupola è poſta la lanterna, alta braccia ſei, è mezzo, larga braccia due è mezzo, ſopra di eſſa ſituatani la palla di rame d'orato groſſa quattro quinti, diſtinta in quadro con le ſue vetriate, veſtita di fuora di marmi bianchi, è di lauagne di Genoua à ſcaglie di peſce, ſi come e la coperta di fuora del la cupola, dentro poi e ornata d'oro, e d'altri varii belli colori a l'arabeſca.

Il pauimento è in quadro ottangolare corriſpondente alla tribuna, è nel mezzo è ſituato l'altare iſolato ſopra due ſcalini quadri ottangolari con ſimil corriſpondenza. Fu detto pauimento lauorato puro, è ſemplice, ma con gran diſegno. Da ogni banda v'è vn'ottingo di marmo giallo, con due quadri in ſeſta di nero, è giallo, con vn'ouato di verde affricano, con due riquadramenti gialli, ſeguitando due quadrangoli d'affricano. Dalli canti poi, che auanzano il quadro perfetto ſono due quadrangoli d'affricano, con vn tondo d'affricano verde, è in teſta due ouati di bianco, e nero, che fa vn gentile, è bel componimento.

Ma l'altare nel mezzo ſituato (come s'è detto) lungo brac cia quattro, è largo braccia due è di nobili pietre riccamente ornato, perche di dietro viene coperto tutto di bianco, è nero pulitiſſimo, quanto vno ſpecchio, da i lati d'alabaſtro cotognino venato belliſſimo, la tauola di ſopra è di marmo bianco corniciata intorno di marmo giallo, nel mezzo della quale è vn nome di IESV di commeſſo con ſomma diligenza. Aperto dinanzi con grate di bronzo intagliate a l'arabeſca. Dentro a l'altare è la caſſa di Paragone, doue è collocato il corpo ſanto è ſopra di quella è figurato Sant'Antonino, come di ſopra s'è detto in habito ponteficale iacente morto, fatto di bronzo dal detto Giouanbologna. Ma la predellina, che ſta ſopra l'altare, è tutta da ogni banda di commeſſi di bel liſſimi, è lucentiſſimi diaſpri di varii colori, e d'altre pietre dure è di lapislazzuli, che fa moſtra nobiliſſima, è ricchiſſima. De i medeſimi diaſpri in figura circulare, e quadrãgolare ſon ripieni nelle parti di ſopra da capo i quattro pilaſtri, i quali da

i canti

i canti ſoſtengono l'altare, e piu d'abbaſſo vi ſon commeſſi alabaſtri venati.

Non voglio laſciar'indietro, come per maggior grandezza, e ornamento, ſopra l'arco piano della tauola di verſo ponente, che è la principal parte della cappella, vi è poſto vn'angelo di bronzo, che alza la man deſtra con bella attitudine, alto braccia tre, è da i lati ſopra vn panno ſtanno à ghiacere due putti pur di bronzo, mettendo l'angelo in mezzo, fatti dal medeſimo Giouanbologna. Ma ſopra l'altre due tauole vi ſono due ouati di marmo nero con gl'intorni di grotteſche di marmo bianco, e in quello, che viene ſopra la tauola del lebbroſo verſo mezzo giorno vi ſono intagliate è meſſe à oro queſte parole, *Volo, Mundare*. Nell'altro poi ſopra la tauola di ſan Matteo di verſo tramontana, *Relictis omnibus ſequutus eſt eum*.

Nel ricetto tra arco, e arco ſono quattro porte di marmo bianco, due per lato. Vna entra nella cappella di ſan Girolamo, per l'altra ſi paſſa di fuora, l'altre due ſon poſte per finimento.

Sotto la cappella è vn'oratorio, doue ſi ſcende per vna ſcala commoda braccia cinque, e tiene due terzi della cappella. L'altro terzo diuiſo per vn muro ſerue per le ſepolture de i padroni della cappella, con due porte piccole, che mettono in mezzo l'altare, è vna tauola fatta dal ſopranominato Batiſta Naldini, doue ſi rappreſenta la riſucitazione di Lazzero, e ſotto l'altare la viſione che hebbe Ezechiel dell'oſſa aride.

Ma quello, che fa belliſsima viſta è vna nobile, e ricca ſoffitta, che ſi vede tra vn'arco, e l'altro, perche piglia da pilaſtro à pilaſtro per la lunghezza, e per la larghezza da muro a muro. In ſul viuo del pilaſtro muoue vna traue, e fa vn quadro grande, In queſto ſono ſcompartiti due ottangoli lunghi, e nel mezzo vn quadro col nome di IESV intagliato. Ne'fianchi de mezzi a l'incontro a queſto nome ſono due cartelle d'intagli. Ne i quattro cantoni, che fanno gli ottãgoli vi ſono quattro falconi, i quali pigliano vna perla, che è l'impreſa di queſti ſignori Saluiati, e ne gl'ottangoli due cartelloni intagliati. Dal pilaſtro al muro e fatto vn quadro, e da muro a

muro

muro vengano tre quadri,con vna rosa per canto, e vna cartel la in quel mezzo, col cornicione intorno. E tutto questo lauoro,e scompartimēto è colorito di varii colori coperto con molt'oro, che è cosa nobile, e ricca,e fa bellissima vista. Il disegno e del medesimo Gianbologna.

Nello spazio,che si troua tra la soffitta, e la cornice di marmo, che rigira da ambedue i lati è fatta vna finestra di stucco in arco piano, e ne gl'angoli, che la mettono in mezzo sono varie grottesche, si come anco nella faccia, che vien dentro del primo arco di macigno. Ma nello spazio piu basso, che viene tra la detta cornice, è il frontespizio delle due dette porte di marmo,fatte nel ricetto,da ambedue le bāde si dee dipingere l'istoria della traslazione del santo.

Non voglio lasciar'indietro, che per maggiore splendore, è magnificenza,questi due Signori Saluiati hanno fatto vn paramento di drappo arricciato di riccio soprarriccio d'oro, e d'argento a opere di tanta ricchezza, e vaghezza,quanta ne sia vn'altro, con tutte le sue appartenenze,e finimento,con pianeta,col suo fregio dinanzi, e di dietro, con ricami e punti di diuersi fogliami di piu colori, e seta,col fondo d'oro filato nella quale son commesse sette figure di santi dipinti con vna pietà, che viene nel mezzo del petto, di punti parimente,che è cosa bellissima. Due dalmatiche scompartite alla romanesca, con reticelle larghe circa tre dita, della medesima sorte di ricami,e fogliami,come della pianeta s'è detto. Piuiale con fregiatura nell'istessa maniera ricamata, nella quale si vedono otto figure di santi, e nel cappuccio parimente ricamato, v'è il crocifisso, a piedi del quale stà Sant'Antonino,tenendo la croce abbracciata con due Angeli di sopra in aria. Il Paliotto col fregio del medesimo ordine,nel mezzo del quale è situato Christo, e dalle bande sono i quattro Euangelisti. La banda della croce, la banda del leggìo, d'intorno trinate, come di sopra s'è detto. Sette camici d'accoliti, oltra quegli per il Sacerdote, Diacono,e Soddiacono di sottilissimo panno trinati, nel medesimo modo, si come anco le coperte de libri, e tre guanciali. Furono questi ricami con diligente maestria lauorati dalle monache del venerabile Monistero di Santa Felicita.

ta. E perche meglio si prezioſi paramenti s'habbino à conſer uare, fecero fabbricare per tal'effetto nella ſagreſtia di ſan Mar co vn bell'armario, incroſtato di noce, lauorato pulitamente. Tutta queſta opera ammirabile veramente, e degna in otto an ni e ſtata condotta a vltima perfezzione, non ſenza molta lo de di M. Benedetto Gondi il quale n'e ſtato ſopr'intendente accuratiſſimo, e col conſiglio ſuo è venuta a l'intero compli mento, ſi come anco della ſolenniſſima cirimonia, qual fu fat ta nella traſlazione, e depoſizione del corpo ſanto, come ap preſſo ſi dirà.

Poiche con apparato tanto nobile, e ſuntuoſo fu dato l'in tero complimẽto al luogo, nel quale s'haueua a depoſitare vn tanto teſoro, per renderlo nell'vltimo giorno al cielo immor tale, impaſſibile, e glorioſo, congiunto à quella feliciſſima anima, da cui riceuera lo ſplendore, che a beati corpi conuie ne, ſi venne a l'atto della traſlazione. Ma prima che ſi met teſſe in eſecuzione vn'opera di tanta importanza, fu con mol ta prudenza conſultato, e giudizioſamente deliberato, che prima ſi vedeſſe il ſanto corpo, che per anni centotrenta era ghiaciuto nel depoſito, come di ſopra e ſtato detto. Ven ne adunque il giorno quintodecimo del meſe d'Aprile del'an no 1589. la ſera à vn'hora di notte lo Illuſtriſſimo, e Reue rendiſſimo Signor'Aleſſandro de Medici Cardinale, e Arciue ſcouo di Firenze, e entrato nella chieſa di ſan Marco con il Signor'Auerardo, e Signor'Antonio Saluiati, alla preſenza del Prouinciale, e del priore, e di molti padri principali di detto Conuento, fece primieramente riconoſcere il luogo della ſe poltura del ſanto, e hauendo domandato i frati piu vecchi, ſe eglino teneuano, e credeuano, che in quel ſito foſſe depoſita to il corpo di Sant'Antonino, riſpoſero tutti, che coſi tene uano, e affermauano ſenz'alcuna dubitazione, e ciò primie ramente, per l'antica tradizione de' padri piu vecchi paſſati all'altra vita, da i quali haueano inteſo loro hauer parlato à molti, che ſi trouarono preſenti alla ſepoltura ſua, conferman doſi queſta credenza con la pittura dell'imagine del ſanto, la qual ſempre da quel tẽpo in qua s'e veduta ſopra il depoſito. Oltre poi alle ſtorie di piu ſcrittori della ſua vita che ne fanno

indubitata

indubitata fede, aggiugnendosi appresso la continuata venera zione durata per tãti anni, de popoli, che ogni giorno à tutte l'hore son conuenuti, fin'al presente giorno, a porgere orazioni, e far voti al detto sepolcro. Ma quello, che leua ogni dubbio, e la bolla della sua canonizazione fatta da Clemente VII. pontefice l'anno 1523. (se bene fu incominciata auãti da Leone X. è condotta à fine da Adriano VI.) nella quale si fa espressa menzione della sua depositione, fatta nella chiesa di san Marco. Per le quali tutte considerazioni si poteua chiarissimamẽte cõcludere, che in quel luogo vi fusse riposto il vero corpo di S. Antonino. Di tutte queste ragioni, e argomenti sene fece publica fede per mano del Cancelliere dell'Arciuescouado, si come di tutto il successo della estumulazione, qual si dirà. Perche fatto questo processo lo Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinale Arciuescouo diede principio cõ alcuni colpi à rouinare il deposito, e seguitato poi dalli frati, fu tratta fuora la cassa, la quale con molta diligenza aperta, apparue scoperto il volto del santo, cosi intero, e ritenente la sua naturale impronta, & effigie, che da tutti li circonstanti con somma allegrezza fu riconosciuto, e insieme deuotamente adorato. Perche la faccia rappresenta del viuo l'istessa grauità, e santità, che nella figura, e lineamenti dimostrano i suoi ritratti, di maniera, che non si potrà giamai negare, che quello non fusse il suo vero corpo. Fu trouato vestito semplicemente, co l'habito solo della sua religione. Ne altro hauea, che lo dichiarasse Arciuescouo, che il pallio, insegna precipua della degnità archiepiscopale. Fu spogliato delle sue vesti, le quali in qualche parte si ritrouarono guaste, e maculate, se bene la cappa nera con il cappuccio si conseruò assai e vn berrettino nero tutto intero, che gli copriua la testa. Il corpo si dimostrò tutto intero, con tutte le membra insieme congiunte, senza alcuna, ò poca lesione. Nelle mani, e ne i piedi si scorgano tutte l'vnghie, con i muscoli, e congiunture che è cosa degna di vedere. Ritiene parimente cinque denti, che tal volta son tutti quegli, che gli restarono quando morì. Si son conseruate appresso le orecchie, le braccia, le gambe, e il petto, con li suoi muscoli, e la gola parimente che appicca il

capo col busto molto bella, con la carne, e pelle sua. Onde da tutti e tenuta vna delle belle reliquie, che si vegghino a giorni nostri. Essendo stato netto, e pulito con ogni diligenza dalla poluere, fu vestito prima con l'habito della sua religione, e sopra quello gli fu messo l'habito ponteficale, di finissimo drappo, con camice, tonicelle, pianeta, e mitria, e con molti lumi di torce cantandosi hinni fu portato in sagrestia, e riposto nell'armario sopradetto nuouamente fatto.

Ma perche con maggior splendore, e magnificenza s'hauesse à celebrare questa depositione, fu ornata la chiesa di San Marco con apparato nobile, e ricco. Perche tutti gl'altari, e le cappelle furono ridotte à vn'istessa maniera, misura, e disposizione, con vguale proporzione e distanza, tra l'vna, e l'altra, essendo state finte di tela colorita di macigno, con i piedistalli, pilastri, architraue, e frontespizio, per darne disegno, e modello à quelli, che l'hauessero à fabricare di pietra, si come n'ha dato bello esempio, e principio il Reuerendissimo Monsignore Vescouo de Milanesi, hauendo fatta quella, dou'è la bellissima tauola di Santa Caterina da Siena, opera da tutti ammirata di quel valẽte pittore fra Bartolomeo frate professo, di questo nostro Conuento, di San Marco. Sopra il frontispizio delle cappelle rigira intorno al corpo della chiesa vn fregio grande, che alza braccia sei in circa, à grottesche, con disegni di suolazzi, d'orpelli, e altri colori. E per finimento del restante dello spazio verso il tetto si posero molti vasi dipinti di fiori, a rose, e sopra di quelli trippe, di rasce. Ma tra il fregio grande erano dieci scompartimenti di spazii, ne i quali furon poste le otto beatitudini, da Christo insegnate, quando sul monte diede principio à predicare la dottrina euangelica, con la vita contemplatiua, e attiua. La prima beatitudine della pouertà, propostaci in quelle parole. *Beati pauperes spiritu &c.* fu rappresentata a' vna fanciulla, vestita d'habito corto, stracciato, la quale curuata alquanto, con la faccia rimira al cielo, con questo motto. *Regnum cœlorum paupertate venale*. Che son parole tratte da sant'Agostino. La seconda beatitudine ci dimostra la mitità, o vero mansuetudine, e piaceuolezza, con queste parole, *Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram.*

*terram*, Figurata parimente in vn'altra fanciulla, dalle cui reni riesce fuor del petto vn pugnale, tenendo giunte le mani, col motto cauato dal salmo. *Mansueti hereditabunt terram &c.* La terza di quegli, che piangono la miseria di questa vita presente con queste parole. *Beati qui lugent &c.* Mostrata in vna fanciulla, che largamente piange verso vn'huomo santo, che sta in atto di consolarla. Il motto dice. *Præsens luctus latitiam generat sempiternam*, tolto da Sant'Agostino. La quarta e di quegli, che hanno fame, e sete della giustizia, così dicono le parole. *Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam.* Designata per vn'altra donzella tenente in vna mano le bilance, stando vna banda piu alta dell'altra, essendo in quella vn'anima, la quale volendola rapire il demonio, è scacciato dalla spada, che tiene nell'altra mano, con questo motto. *Esurientes implcuit bonis.* Parole di MARIA Vergine nella sua canzone. La quinta è della misericordia, così disse. *Beati misericordes &c.* Manifestata in vn'altra, che spezza vn pane porgendolo à due, o tre figliuolini. Il motto e tratto da san Girolamo. *Impossibile est hominem misericordem iram non placare diuinam.* La sesta appartiene alla purità del cuore, con quelle parole. *Beati mundo corde &c.* Significata per vna donzella, la quale tenendo vn cuore in mano, e cõ l'abondanti lacrime sopra di quello versate lo viene a bagnare, con il motto tolto da Esaia. *Lauamini mundi estote &c.* La settima e de pacifici. *Beati pacifici*, Rappresentata in vna donna, che tiene sotto i piedi spade, scudi, è altre arme rotte, prendendo con vna mano vn ramuscello d'vliuo, che da vn'altra le vien dato. Il motto vien dal salmo. *Confregit arcum, scutum, gladium, & bellum.* L'ottaua beatitudine è di quegli, i quali per amor della giustizia patiscono persecuzione. *Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam.* Fu figurata in vn'altra donna, la quale dauanti li suoi piedi, sta à considerare intentamente due, o tre figlioletti in terra crudelmente vccisi, con questo motto preso da l'Apostolo. *Sicut socii passionum estis, sic eritis & consolationis.*

Ma la vita contemplatiua tiene vn libro in mano con affissa considerazione. Il motto fu tratto dal salmo. *Mihi adherere Deo bonum est.* L'attiua teneua vn bacino con la mescirobа in

atto di miniſtrare. con il motto tolto parimente dal ſalmo. *Fiducialiter agam, & non timebo.* Nelli ſpazii poi, che di ſopra vengono tra vn vaſo, è l'altro ſcompartiti, furon poſte alcune cartelle, con motti appartenenti à ſant'Antonino, è ſon que ſti. Nella prima fu ſcritto. *Quanuis omnibus corpore inferior, mente tamen in cælo fixus fuit*, Parole di ſant'Agoſtino. Nella ſeconda furon deſcritte le belle parole di ſan Cipriano. *Non animus martirio, ſed martirii animo defuit.* Nella terza quelle di ſanto Agoſtino, *Imitari non pigeat, quem celebrare nos ita delectat.* Nella quarta quelle di ſan Maſſimo. *Digne in memoriam vertitur hominum, qui ad gaudium tranſiit angelorum.* Nella quinta ſi leggono quelle di ſan Gregorio. *Honorari ab hominibus ſemper metuit, deſpici non refugit.* Nella ſeſta parlò ſant'Ambrogio. *Non immerito viuendi ſibi vſum quæſiuit è cælo, qui veram vitam ſibi inuenit in cælo.* Nella ſettima fu lodato da ſan Giouangriſoſtomo con queſte parole. *Eò nauigium appulit, vbi non potuit metuere naufragium.* Nell'ottaua ſan Gregorio di nuouo l'honora con queſta bella ſentenza. *Et caſtitatem cum bono opere, & bonum opus cum caſtitate dilexit.* Nella nona furon poſte alcune parole, d'vn'antifona del ſuo offizio, le quali ſon queſte. *In humilitate magnus, in paupertate diues; in corpore Angelus.*

Nel luogo poi, doue nella Chieſa s'haueua à porre il ſanto corpo, perche da tutti foſse veduto, fu fatto queſto ornamento. Perche dauanti la parte del coro fu meſſo vn balauſtrato in quadro lungo braccia dieci, è mezzo, dipinto di marmo, è li piedi di miſchio giallo, dentro il quale fu poſto vn dado grande corniciato, lungo braccia ſette, alto braccia tre, è mezzo, largo braccia cinque, cinto dal balauſtrato con iſpazio per andarui d'attorno vn braccio in circa. Sopra queſto balauſtrato erano molti cãdellieri, ſopra i quali ſtauano falcoloni accenſi di cera bianca, ſi come ancora ſopra il piano del dado. Nelle quattro facce del dado fornite intorno di cornici meſſe à oro vi erano due verſi per faccia, eſpreſſiui delle virtù del ſanto, dipinti in cartelle, con grotteſche, è altri ornamenti. Furono compoſti dallo eccellentiſſimo M. Piero Angelio, oratore, è poeta de noſtri tempi vnico. Il diſtico, che viene dalla banda dinanzi è queſto.

*Paſcit*

*Pascit oues bonus vt pastor curaq; ,fideq;*
*Sic populum pauit pastor, & iste suum*

Dalla banda di dietro cosi dice l'altro distico.

*Scripta pie, sancteq; patrum patefecit, & omnem*
*Viuendi docuit cum ratione modum*

Da man destra diceua cosi.

*Ornauit totam miranda modestia vitam.*
*Atq; incorruptus virginitatis honor*

Dalla sinistra era questo.

*Omni ope qua potuit vitam sic iuuit egentum*
*Vitæ vt subtraheret sæpe alimenta suæ.*

Sopra questo dado grande fu posta vna tauola, che alzaua braccia due in circa, lunga braccia quattro, la quale fu coperta da vna coltre di teletta d'oro fatta a opera, che pendeua d'intorno braccia vno, è mezzo, il restante, che cuopre da basso era di taffetta bianco, con grottesche di trofei ecclesiastici, appartenenti alla degnità ponteficale. Sopra questa tauola fu posto in luogo di bara, o cataletto vna cassa fatta à vso di sepolcro in forma di vaso, con i suoi piedi, è risalti intagliati, con maschere, è trippe d'intorno messe à oro, dipinto di color turchino il corpo del vaso, in testa del quale stauano due angeli alti vn braccio incirca, che teneuano vna corona di fiori sopra la testa del santo, hauendo tirata in alto sopra tutto questo balaustrato, è ornamento vna piramide alta braccia otto in circa, ornata tutta di grottesche, è altri lauori di orpelli, è varii colori. L'ottauo giorno di Maggio, à hora di vespro, nel qual tempo incominciaua la plenaria indulgenza concessa dalla S. di N. S. à tutti quei, che si ritrouassero à honorare la traslazione del santo, durante fin'al seguente giorno tutto, presente lo Illustrissimo, è Reuerendissimo S. Cardinale Arciuescouo, fu posto il corpo sacro, sopra il sopradetto catafalco, concorrendo grandissima moltitudine di popolo, per vedere quel pastore, che con tanto zelo d'amore, è intera fede, pascè questa chiesa metropolitana, è da tutti con ammirazione riconosciuto, come quello, che ritiene tutta l'effigie del volto suo. Ne si potrebbe esprimere la deuozione, con la quale huomini, è donne concorreuano, per toccare, è baciare

quelle

quelle ſante oſſa, le quale per la ſua chieſa s'erano cotanto affaticate.

Il ſeguente giorno che fu il nono di Maggio, è l'ottaua del la ſua feſta celebrata, vennero in chieſa di San Marco molti Principi, Signori, e Prelati. Parue in vero coſa ordinata dalla diuina prouidenza, che la depoſizione di queſto ſanto corpo ſi faceſſe in quei giorni, ne i quali ſi celebrarono con tanta pōpa, è ſplendore di belliſsime feſte, le nozze, del Sereniſsimo Gran Duca FERDINANDO con Madama CRISTIERNA di Loreno, accioche da i medeſimi perſonaggi, da i quali era ſtato honorato lo ſponſalizio di queſti due grā principi, ſi trouaſſero parimente preſenti à honorare quel ſanto paſtore, che con intera fede hauea gia ſpoſata la Fiorentina chieſa. Conuēnero adunque la mattina per tempo gl'Illuſtriſſimi Signori Cardinali. Il Cardinal Colonna, il Cardinal Gonzaga, il Cardinal Gioioſa, e il Cardinal dal Monte, i quali ſedeuano à man ſiniſtra del ſanto corpo, perche da mā deſtra ſedeua in habito ponteficale lo Illuſtriſs. S. Cardinale Arciueſcouo di Firenze, con molti Prelati in habito Ponteficale con le mitrie di teletta d'oro, e piuiali bianchi, e furono queſti. L'Arciueſcouo di Piſa, e quello d'Ais, il Veſcouo di Fieſole, il Veſcouo di Volterra, il Veſcouo di Mōtepulciano, il Veſcouo del Borgoſanſepolcro, il Veſcouo d'Arezzo, il Veſcouo di Chiuſi, il Veſcouo di Souana, il Veſcouo di Maſſa, il Veſcouo di Glādeua. Queſti fece vn' orazione volgare, mētre paſſaua la proceſſione per la chieſa. Il Veſcouo di Marſilia, il Veſcouo di Cortona, il Veſcouo di Faenza, il Veſcouo di Carcaſſona. il Veſcouo di Macone, il Veſcouo di Forlì, Monſignore Veſcouo Milaneſe, Monſignore Veſcouo Lodouico Martelli in numero diciannoue. Si partì la ſolenniſſima proceſſione dalla chieſa de' l'Anunziata, doue hauea fatta la ragunanza, e entrando per la porta del chioſtro di ſan Marco, dì li paſſaua per la chieſa, precedendo tutte le compagnie con molte torce acceſe, è doppo veniuano tutti gl'ordini de regolari, coſi frati, come monaci, con le loro croci innanzi portando molti di loro belliſſimi paramenti. Seguitauano poi tutte le chieſe collegiate de preti con gran lumi di torce, a l'vltimo vennero quei della chieſa cattedrale, con li

Signori

Signori Canonici. Passati che furono tutti gli ordini de religiosi, si mosse vn grãde, è bello stendardo d'ermisino rosso messo à oro, e nel mezzo dipintoui Sant'Antonino da ambidue le bande in habito ponteficale, portato da vn prete, della famiglia del Signor Antonio Saluiati, vestito di veste sacre sopra vna chinea, coperta tutta di teletta d'argento, venendogli alla staffa i seruitori del signor'Auerardo, e del signor'Antonio Saluiati riccamente vestiti; e li detti signori accompagnati dal signor Lorenzo Saluiati lor nipote, e da molti gentil'huomini loro attinenti. Dipoi veniuano i Vescoui, con il signor Cardinale Arciuescouo in habito ponteficale, dando la benedizzione à tutto'l popolo. Mossesi poi il sacro corpo, quale fu portato da i Vescoui per tutta la chiesa, ma per la via fu portato da molti padri sacerdoti dell'ordine di san Domenico, vestiti con pianete rosse in numero quaranta. Fu incontinente preso il Baldacchino dal Sereniſſimo Gran Duca di Toscana, e dal Sereniſſimo Duca di Mantoua, dall'Illustriſſimo & Eccellentiſſimo Signor Don Pietro de Medici, dall'Illustriſſimo, & Eccellentiſſimo signor Don Cesare da Este, dal signor Francesco Saluiati, dal signor Ferrante de Rossi, dal signor Marchese di Riano, e dal signor Marchese della Cornia, essendo da questi cauato fuor della chiesa. Dalle due bande del corpo caminauano i signori buon'huomini di san Martino, tenendo ciascuno di loro in mano vna torcia accesa. E fu ben fatto, concioſia che la compagnia, o ver collegio di detti buon'huomini fosse istituito dal detto santo, mentre viueua in questa vita mortale. Poi successiuamente fu portato da altri Signori, Caualieri, e dottori, e da tutti li magistrati della città. Appresso poi veniuano due Cardinali, il Cardinal Gioiosa, & il Cardinale dal Monte, a i quali seguitarono tutti li Magistrati, precedendo il signor Luogotenente, con li quattro consiglieri vestiti di drappo rosso, e'l Potestà, cõ gl'Auditori della Ruota, è doppo vn numero infinito di popolo, perche le piazze, e le contrade, le finestre, erano piene d'huomini, e di donne, che bramauano vedere quel sacro corpo, e quella santa faccia, la quale spiraua santità, grazia è venusta, che daua a' riguardanti letizia, e piacere inestimabile. Non si potrebbe esprimere l'alle-

l'allegrezza, è la deuozione, che fu quel giorno del popol Fiorentino in vedere il loro santo padre, e pastore. Correuano per le strade per incontrarlo dinuouo, non si contentando hauerlo visto vna sol volta. Ne voglio mancare di dire, che per honorare questo santo furono, per i luoghi doue passaua appiccati molti versi in sua lode. Perche partendosi dalla chiesa di san Marco, e girando la piazza prese il camino per la via del cocomero, entrando nella chiesa di san Niccolò per la porta del fianco, vscendo per la porta maggiore. A queste porte erano vn distico, e vn tetrastico, fatti dallo eccellente M. Francesco Sanleolini, è furon questi.

*Antoninus amat nostram, cui præfuit vrbem*
*Hanc itidem pastor, tu Nicolae tegis*
*Quid timeat Florentia duplici numine tuta*
*Quam fouet officio Diuus vterq; pater*

Il distico cosi diceua, alludendo al Cardinale Arciuescouo.

*Alme sacer Medices, huic iam se Flora dicauit*
*Hunc iterum se se dedicat illa tibi.*

Arriuato à capo la via del cocomero, volto à man sinistra, caminando dietro al Duomo, fin'al canto de Pazzi, è di li piegando per la via de' gl'Albizzi, attrauersando la piazza di san Pier maggiore, riuscì nella via del Palagio, è dalle scalee di Badia per la via del Garbo arriuò in piazza, è di quiui in Mercato nuouo volgendo per porta Rossa, si condusse alla colonna di S. Trinita, doue si veddero due tetrastici fatti dal molto virtuoso, è nobil padre fra Modesto Biliotti. Il primo diceua cosi.

*Dat pater, addit filius, auget spiritus almus*
*Huic tria celituum serta reuincta manu*
*Doctor enim fuerat, prælatus, virgoq; manssit*
*Atq; ideo trino munere dignus erat.*

L'altro fu questo.

*Sit procul Antonine pater, discedat ab Arno*
*Per te diluuii sæua procella furor*
*Diruit, ah quoties pontes, delubra, domosq;*
*Compita limosis sæpe demersit aquis.*

Seguitando poi per la piazza de gl'Antinori si trouò vn tetrastico alla chiesa di san Michele, fatto dal medesimo padre

Biliotti

Biliotti, alludendo di piu al Signor Cardinale di Fiorenza, per che ha il suo palazzo quiui e vicino, è cosi diceua.

*Consurge Antonine velox in vota, præcesq;*
*Et succesſori cœlitus affer opem*
*Vt qui hic purpureo præclarus fulget amictu*
*Clarior in cœlo fulgeat ante Deum.*

E procedendo piu auanti alla porta di santa Maria Maggiore, fu letto vn tetrastico, pur del Biliotti, che è questo.

*Contulit ante annos centum trigintaq; & vnum*
*Antonini animæ præmia iusta Deus*
*Ast hodie alma parens, quam summis laudibus effert*
*Hæc quoque pro meritis corpus habere iubet.*

Ma alle porte di santa Maria del Fiore, ne furono appiccati sette, vn tetrastico del Padre Biliotti, che cosi diceua.

*Quam bene rexisti, patria, en te præsul honore*
*Prosequitur merito sedula prompta volens*
*Ergo pater patriæ, ceu hic te lætissima transfert*
*Tu stellata super culmina transfer eam*

Due furono del Sanleolini. Vno cosi diceua.

*Antonine vrbis nostræ sanctissime custos*
*In terris ni te iustior alter erat*
*Hoc magè lætamur, quòd cœlo redditus adsis*
*Supplicibus populis æquior ipse tuis.*

L'altro.

*Quos spectata pios euexit ad æthera virtus*
*Gentiles tanquam si coluere Deos*
*Flora suo Diuo dignum, quem reddit honorem*
*Quo maior vera non pietate fuit.*

I distici furon quattro. Il primo.

*Alme decus cœli, tutelaq; maxima nostri*
*Hos precor auspiciis protege Diue tuis.*

Il secondo.

*Dum populi pastor tibi credita secla tueris*
*Quis sibi commissas tam bene pauit oues?*

Il terzo.

*Anxius in terris olim quam Diue tegebas*
*In cœlis patriam nunc tegis ipse tuam.*

Il quarto.

*Optimus antiſtes, pietate ad ſydera ductus,*
*Præſtitit officii munera cuncta ſui*

Alla porta della Chieſa di ſanta Caterina nella piazza di ſan-Marco era queſto diſtico del Biliotti.

*Virgineum Catarina ſuperiace Virgo feretrum*
*Candida purpureis lilia mixta roſis*

Ma a quella di ſan Marco ſi leggeuano due tetraſtici dello iſteſſo Biliotti. Il primo coſi diceua.

*Inclita quòd Chriſti vulgarim geſta per orbem*
*Prima fuit Marco gloria, primus honor:*
*Altera conſurgit iam gloria, quando ſacratos*
*Antonini artus æde reſeruo mea.*

L'altro.

*Imperium Antonine parens, vrbemq; decoram*
*Ipſius, & populum, templa ſuperba, domos,*
*Oppida, totq; vrbes, vicos, tot prædia, pagos*
*Reſpice, conſerua, paſce, tuere foue.*

Ven'era vn'altro del Sanleolilo, con vn diſtico. Il tetraſtico era queſto.

*Relligione patrum multos ſeruata per annos*
*Transferimus patrii corpora ſancta Dei.*
*Altare hoc, blandaſq; preces, & thuris honores*
*Dedicat indigeti candida Flora ſuo.*

Il diſtico.

*Quàm breuior cœlum vos ſemita ducat in altum*
*Exemplo præſul monſtrat vbiq; ſuo.*

Ma nell'entrare, che fece il ſanto corpo nella chieſa cattedrale fu portato dalli SS. Canonici. Entrò il ſanto paſtore nella ſua chieſa, trouandola ornata con nobiliſſimo apparato, di cui mai non fu viſto il piu bello. Riſplendeua quel gran tempio d'infiniti lumi d'ogn'intorno, è ſopra è ſotto, è nel giro della cupola, coſa che faceua belliſſima viſta. E hauendo girato per il coro ſe n'vſci per la piazza à man deſtra, entrando nella via de Martelli, è per la via larga ſe ne ritornò à ſan Marco.

Ma

Ma arriuato in quella piazza fu ripreſo da i Veſcoui, è con dotto in chieſa, alla cappella de l'altare, ſotto il quale douea eſ ſere ripoſto, & eſſendo per vn poco ſpazio di tempo colloca to ſopra quell'altare, lo Illuſtriſſimo Signor Cardinale Arci ueſcouo, hauendo appreſſo di ſe li SS. Auerardo, è Antonio Saluiati, è il prior del Cõuento di S. Marco, fra Taddeo Barto li con alcuni altri frati, fece loro vn'amoreuole, è paterno auuertimento. Che eſſendoſi per iſpeziale prouidenza di Dio (come piamente creder ſi dee) ritrouato queſto ſacro corpo, coſi intero, e conſeruato, eglino con ogni accurata diligenza, è religioſa pietà, lo voleſſero cuſtodire, conſeruando vn ſi ricco, e prezioſo teſoro. Perche, ne in queſta città, ne in forſe tut ta Toſcana, per non dire dell'altre prouincie, ſi ritroua vna re liquia coſi bella, è ſi ben conſeruata. Conſegnò di poi, ſecon do il breue di N. S. Siſto Papa Quinto (il quale hauea in quel giorno conceſſo plenaria indulgenza, à tutti quegli, che inter ueniſsino à queſta cerimonia) alli detti SS. Saluiati il ſanto cor po, facendolo riporre ſotto l'altare, nella caſſa à queſto fine or dinata, e di ciò ſene fece publica fede, per mano del notaio Ar chiepiſcopale Ser' Iacopo Cantoni da Diacceto, interſerendoſi nel cõtratto tutto il breue pontificio, quale fu ſpiegato, è letto publicamente, con tutte le parole, per appunto, per il quale ſi commettè da S. Santità allo Illuſtriſsimo S. Cardinale Arciue ſcouo, che conceda à detti SS. Saluiati Auerardo, è Antonio il corpo ſanto, e quelle ſante oſſa, deponendole nella cappella da loro fatta, ſenza però progiudicare ad altri; Volendo il ſan to pontefice conſeruare tutte le ragioni, che v'hanno li frati del conuento di ſan Marco, poi che ſant'Antonino laſciò per teſtamento d'eſſere ſepolto in quella chieſa. A queſto atto fu rono chiamati teſtimonii preſenti il clariſſimo ſignor Luogo tenente, meſſer Antonfranceſco Gondi, è li quattro clariſ ſimi ſignori Conſiglieri, che è il ſupremo magiſtrato della Cit tà. M. Giouanbatiſta Concini, Dottore, è Caualiere. M. Bran cazio Rucellai, M. Bernardo Vecchietti, e M. Giuliano Torna buoni. Ciò fatto fu ſerrato il depoſito contre chiaui, vna del le quali fu data dallo Illuſtriſſimo Signor Cardinale Arciueſco uo alli detti ſignori Auerardo, è Antonio Saluiati, è due ne

diede al ſopranominato priore di ſan Marco. Coſi hebbe termine l'honoratiſſima, e ſolenniſsima cerimonia di queſta tranſlazione. E perche in quel giorno, riſpetto à tanta ſolennità, non ſi potè cantare la meſſa in honore del ſanto, come pareua, era conueneuole, la ſeguente mattina fu cantata ſolenniſsima all'altare ſuo, alla preſenza de i ſignori patroni Saluiati da gran numero di frati, concorſi da tutti quaſi li conuenti di Toſcana, è di piu di Lombardia, di Piemonte, di Romagna, del regno di Napoli, di Spagna, di Francia, è anco della Magna, i quali dalla liberalità di quei ſignori furono honoratamente cibati. Ne qui voglio mancare di dire, che fu tenuto diligente conto del numero delle perſone, le quali erano in proceſſione, è fu trouato, che il numero de religioſi, è altri appartenenti à detta proceſſione fu di tremilia cinquecento quaranta otto, non parlando della moltitudine innumerabile del popolo, che ſi ritrouò à vedere ſi degno, è nobile ſpettacolo. E ancora mi piace dire, che queſta tranſlazione venne à eſſere honorata, non ſolo dalli ſopranominati gran principi, è prelati, ma ancora da molti ſignori Ambaſciadori. Perche oltre al Nunzio di S. Santità Monſignore Prioli Veſcouo di Vicẽza, ſi trouarono in quel giorno in Firenze il clariſſimo ſignor Franceſco Contarini Ambaſciadore di Venezia, Monſignore di Lenoncort Ambaſciadore del Duca di Loreno. Il ſignor Girolamo Giliolo Ambaſciadore di Ferrara. Il Conte Tõmaſo di Carpigna Ambaſciadore d'Vrbino. Il Conte Aleſſandro sforza Ambaſciadore di Parma, li ſignori Giouancarlo è Giouanbatiſta Imperiale, è il ſignor Pietro Lomellini Ambaſciadori di Genoua: Il ſignor Girolamo Buonuiſi, è il ſignor Ceſare Cenami, Ambaſciadori di Lucca. Mandò anco la città di Siena quattro nobiliſſimi gentil'huomini ambaſciadori, M. Aleſſandro Vannocci Biringucci, M. Emilio Pannilini, M. Petrino Bellanti, è M. Emilio Carli Piccolomini.

Piacque coſi à Dio honorare il ſuo fedele, è prudente ſeruo, qual volle coſtituire ſopra la ſua famiglia Fiorentina, hauendola retta, è gouernata ſpiritualmente anni tredici, con molto ſplendore di ſantità, e di dottrina, e con ardente zelo de l'honor di Dio, è della ſalute del popol ſuo. Doue il cie-

co

co, e pazzo mondo può nella vera iſperienza conoſcere la verità di quello, che l'Apoſtolo ſan Paolo diſſe, che Iddio il piu delle volte elegge à gradi, alti, eminenti, e ſublimi, quei, che ſon vili, humili, è baſſi, innalzandoli a i ſupremi, e maggiori honori, quali non hebbero giamai, ne gli Aleſſandri, ne gli Ottauiani, ne i Ceſari, ne gli Scipioni, ne quegli, che il mondo chiama grandi; perche non ſi legge, che le oſſa, è ceneri loro ſiano ſtate con religioſo culto honorate, come del continuo auuiene nella ſanta chieſa criſtiana, concioſſia che, le oſſa, le ceneri, le veſti, è in ſomma tutte le reliquie, è tutto quello, che in qualunche modo ſia ſtato in vſo de ſanti, ſia con tanto affetto di pietà, con diuina reuerenza, è religioſa oſſeruanza honorato, e in pregio a guiſa di teſoro cercato, procurato, e come gioia tenuto, che anco i grandiſſimi principi ſpirituali, e temporali non ſi ſdegnano à quelle inchinarſi, e humiliarſi. Che in vero reſto ammirato, e ſtupefatto, come a queſto eſempio non rimanghino confuſi gli heretici, detrattori a l'honor de ſanti, e denigratori della bellezza della ſpoſa di Chriſto, dico ſanta chieſa; e qual maggiore, o piu efficace argomento hauer poſſiamo della verità della fede noſtra, e dello ſtato feliciſſimo della futura vita beata, che l'oſſeruanza, la religione, il culto, e la venerazione, che tutto'l mondo porta a i ſanti, e alle loro reliquie? ſi come s'e veduto al preſente nella depoſizione di queſto noſtro padre Antonino, che ſe in terra al corpo ſuo ſe li e fatto, e ſe li fa tanto honore, qual penſiamo noi ſia la gloria, di cui riſplende l'anima ſua in cielo? E ſe gli huomini mortali in queſta valle di miſeria cotanto l'appregiano, l'ammirano, è con tanta oſſeruanza di pio oſſequio lo ſeruano, e lo venerano, quanto maggiormente credere dobbiamo, che dalli Angeli in cielo ſia honorato, è riuerito? poſcia che quella benedetta anima fu ſenza dubio dalli Angeli portata, non dico nel ſeno d'Abramo, luogo, al quale erano traſportate l'anime giuſte, fin che Chriſto col proprio ſangue entrò nel vero ſantuario, è ſquarciato il velo, aprendo il cielo, che per tanti ſecoli era ſtato chiuſo, dal primo peccato, del primo huomo traſſe ſeco molti in gloria, ma nel ſeno dico dell'altiſſima Trinità, vnico, e perpetuo ripoſo, è albergo ſicuriſſimo dell'anime

ſante.

ſante. Ma io non voglio mancare alli amatori di queſto ſanto per ſatisfare ancora a'curioſi, di deſcriuere breuemente l'origine, è la deſcendenza ſua naturale, perche io ſtimo, che in queſto molti reſtino ingannati,come poco ſcienziati del vero, Io ho trouato nelli antichi annali del Conuento di ſan Domenico di Fieſole, nel quale preſe l'habito della religione datoli da quel gran Padre beato fra Giouandomenico, reparatore in Italia della regolare oſſeruanza, che fu poi Cardinale di ſanta chieſa, tanto chiaro, e illuſtre, per ſantità, e dottrina,venerato nella città di Buda come ſanto, doue morì, eſſendoui legato apoſtolico, come in vna villa chiamata Piſcina, accoſto à monte Morello,lontano cinque miglia da Firenze, furono tre fratelli, Nannozzo, Lorenzo,e Cenni de Forciglioni, que ſta era la caſata loro antica, i quali diuidendoſi l'vn'da l'altro, Nannozzo di li partendoſi,habitò nella villa di Cercina vicina a quel luogo,d'onde traſſe origine il Piouano Arlotto,aſſai noto per le facezie, è ſuoi ridicoli motti. Lorenzo andò habitare preſſo ſan Saluestro in Valcini à Quinto, lontano da Firenze cinque miglia, è da queſto venne la famiglia de Frilli, i quali ſono hoggi diſteſi in buon numero nella villa di Seſto. Ma Cenni venne in Firenze,del quale nacque Pierozzo,che fu fatto cittadino Fiorentino, è di lui nacque ſer Niccolò, che fu fatto notaio publico Fiorentino, l'anno mille trecento ſeſſantadue, come ſi può vedere a l'vffizio del Proconſolo,de l'arte de Notai, è fu quattro volte proconſolo, l'anno mille trecento ottanta otto, l'anno mille trecento nouanta,l'anno mille quattrocento otto, è l'anno mille quattrocento dodici, come appariſce a' libri de l'archiuio di Firenze, la qual degnità era in quei tempi nella città, di grand'autorità, ne poteuaſi da alcuno conſeguire,ſe non era cittadino Fiorentino.

Di queſto ſer Niccolò nacque ſant'Antonino, dõde ſi può conoſcere, che queſto ſanto, non fu anco quanto al mondo huomo oſcuro,ne ignobile,concioſſiache, è per il padre,e per l'auolo haueſſe ottenuto la ciuilità Fiorentina. Ne ancora viene dalla villa di Seſto, come molti per auuentura eſtimano, ſe bene quei della famiglia de Frilli li ſono attenenti,come collaterali. Ma queſto ſi può dire, che niente ſia in comparazione

ne della grandezza ſua ſpirituale, e celeſte, la quale in terra, e ſopra i cieli lo rende grandiſſimo, ammirabile, e veramente glorioſo. Preghiamo la bontà diuina, che anco noi da queſta vita mortale, ſiamo trasferiti in cielo, à godere quella beata, è eterna luce, doue potremo aſſai meglio chiarirci della grandezza, e della gloria, di Santo Antonino.

IL FINE.

SPECIAL 89-B
15220

GETTY CENTER LIBRARY